

Iniziati ieri a Rabat i lavori della nona sessione dell'organizzazione

I più gravi problemi africani all'esame del vertice dell'OUA

Prendono parte alla riunione 40 capi di Stato o loro rappresentanti - 17 punti all'ordine del giorno - Fra questi la liberazione totale del continente, la lotta ai regimi razzisti e la cooperazione inter-africana - Il difficile problema dell'attuazione di tali obiettivi

Dal nostro inviato

RABAT, 12. Il vertice dell'organizzazione dell'Unità africana si è aperto questa sera nella capitale marocchina. Solennità di rito per questa riunione di una quarantina di capi di Stato o di loro rappresentanti che dovranno decidere su una serie di problemi di interesse generale per il continente. Questo vertice di Rabat vede una partecipazione più importante di quella abituale dei ministri dirigenti africani; è più facile l'assenza di capi che le presenze. Tra le assenze si può notare quella del presidente libico Gheddafi che non ha accettato l'invito del Marocco a svolgere sul-

la divisione che esiste tra i due paesi, e quella del regime ginevrino Seku Turé, che però sembra dovuta semplicemente a ragioni interne. Le riunioni al vertice dell'OUA sono annuali ma ogni quattro anni si elegge il segretario generale. Il capo dell'esecutivo dell'organizzazione è il caso di quest'anno. Il ginevrino Diallo Teffé, che nel 1964, ad Algeri nel '68, sarà certamente sostituito. La designazione del suo successore non è certo facile. L'elezione del segretario dell'OUA è sempre stata il risultato di equilibri delicati quanto imprevedibili; non va dimenticata che la città di Ouagadougou è ben lungi dal realizzarsi nel fat-

to ed è sempre difficile che tra paesi diversi per regime sociale e diversissimi per orientamenti di politica estera si trovi un minimo comune denominatore. La liberazione totale del continente, la lotta ai regimi di razzismo, la cooperazione interafricana sono proclamati da tutti i paesi ma al momento in cui si tratta di metterli in pratica emergono differenze e problemi spesso insormontabili. Il vertice di Rabat dovrebbe essere un vertice di rilancio dell'OUA e il 17° anniversario del giorno che la conferenza dei ministri degli esteri conclusasi alle 13 di oggi ha messo a punto perché siano operative ai capi di Stato, starebbero a dimostrarlo.

I ministri degli esteri dei paesi africani hanno preso infatti un numero di importanti decisioni. La più importante sembra quella per cui i movimenti di liberazione dei paesi africani potranno d'ora in poi partecipare con tutti i diritti alle sessioni dell'OUA. Finora i movimenti di liberazione dovevano limitarsi a essere degli osservatori. Si è anche deciso di allargare il comitato di liberazione da 17 a 19 membri. I nuovi paesi proposti sono la Mauritania, il Congo, la Libia, il Ghana, il Camerun e il Marocco. Ancora a proposito dei movimenti di liberazione si è deciso di prendere le misure appropriate per ottenere che tutti i paesi africani siano gli arretrati delle loro quote al fondo di sostegno. Infatti sono molto pochi i paesi che regolarmente pagano questo contributo per i movimenti di liberazione. Il problema del resto è più generale. Anche il bilancio dell'OUA soffre per la mancanza dei vari paesi africani.

Altre risoluzioni dovranno essere approvate dai capi di Stato. Si tratta di una serie di decisioni interafricane sulle situazioni dei paesi coloniali, sui territori sotto dominazione portoghese, sulla loro lotta per la liberazione nazionale, sulla situazione nelle zone di guerra e su altre realtà, come quella della cosiddetta Somalia francese, del Rio de Oro e delle isole Comore. Dovrebbe anche essere definita la riconciliazione tra la Repubblica democratica di Guinea e i portoghesi in Guinea nel novembre del '70.

All'ordine del giorno sta poi una serie di mozioni sulla cooperazione interafricana e sui problemi economici. Interessante a questo proposito è quella che concerne la prosaica conferenza dei ministri africani sull'industria e una risoluzione dal tono estremamente critico verso la terza conferenza dell'UNCTAD, la conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, tenutasi recentemente a Santiago del Cile. Ancora una volta si esprime il dissenso di convenzione sui mercantari in Africa, le raccomandazioni del ministero del Commercio estero. La missione era guidata da un alto funzionario (DC) ed era composta da operatori economici di quattro distinti settori industriali: delle macchine tessili, delle macchine per lavori stradali, delle macchine utensili e degli strumenti elettronici per l'automazione.

Membri della delegazione hanno avuto incontri con i principali esponenti delle Unioni economiche di Stato e delle industrie di rispettivo interesse, con numerose personalità politiche che occupano il primo vice presidente dell'Assemblea nazionale, Milco Tarabanov.

Da parte bulgara si è insistito sulla necessità di approfondire i rapporti di collaborazione economica, industriale e tecnica tra i due paesi. La delegazione italiana, nel condividere questo punto di vista, ha sottolineato la esigenza di ottenere dalle fonti locali un maggior numero di informazioni dettagliate sulle necessità del mercato bulgaro.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.



BELFAST — Per tutta la notte e la mattinata di ieri si è sparato sia a Belfast che a Derry. Gli interventi dei militari inglesi non hanno diviso i contendenti e, anzi, hanno acuito la tensione, dato che la truppa ha a sua volta aperto il fuoco. A Derry due bombe hanno devastato il municipio. Nella foto: un ragazzo colpito al volto da un proiettile di gomma sparato da un soldato inglese, viene sorretto dai suoi compagni

Si delinea il tentativo di pogrom della destra protestante

ESTREMISTI ORANGISTI ATTACCANO I GHETTI CATTOLICI DI BELFAST

Gli squadristi hanno sparato sulla folla dei quartieri di Old Park e Ardoyne - Decine di famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case - Ma le truppe britanniche continuano a colpire le forze repubblicane irlandesi - Il governo di Londra protesterà ufficialmente per il discorso di Gheddafi

Dal nostro corrispondente LONDRA, 12. Decine di famiglie cattoliche hanno dovuto essere evasate stamattina dal quartiere di Ardoyne a Belfast, ripetutamente preso di mira dai squadristi protestanti. Durante i prolungati scontri tre persone perdono la vita. Un altro, gravissimo segno di quel tentativo di pogrom contro la minoranza che, tante volte minacciato dai gruppi orangisti, l'esercito britannico ha finora fatto assai poco per impedire. Come si è già detto l'artificio ricorrente della cosiddetta « guerra di posizione » viene strumentalizzato dall'amministrazione inglese per accreditare una sua funzione « pacificatrice » e imporre quindi la « legge » e il disarmo totale alla resistenza repubblicana irlandese.

Ma i compiti di autodifesa, per quest'ultima sono più che mai d'attualità. La battaglia di ieri è stata provocata a freddo dai ceccini protestanti che sparavano sulla folla cattolica che si era radunata nel quartiere di Old Park e Ardoyne. La raffica iniziale abbatté un giovane cattolico che moriva subito dopo. I primi incidenti riguardavano le barricate e la propria battaglia, una delle più accanite dal 1969 ad oggi. I soldati inglesi intervennero tardivamente, e a loro volta furono colpiti da proiettili per il tiro protestante. Due uomini cadevano successivamente in questa sorta di duello triangolare dove le posizioni dei repubblicani erano difese e si facevano via via più confuse.

Mentre i militari britannici entravano in azione con la consueta durezza contro i cattolici, i terroristi protestanti hanno potuto operare impunemente dando pieno corso alla loro manovra intimidatoria. Le barricate e gli sberamenti stradali hanno effettivamente paralizzato Belfast per 48 ore. I ghetti cattolici ripuliti e isolati sono stati messi sotto assedio. Poi si è lanciata l'aggressione culminata, come si è detto, con l'esplosione di un centinaio di bombe davanti al ospedale dei bambini terrorizzati dal criminale assalto.

Uno dei due militari inglesi feriti ieri notte, un caporale di 24 anni, è morto stamattina all'ospedale. Il totale delle perdite inglesi sale adesso a 77.

Il tentativo di violenza continua e si aggrava dovunque. Due grosse esplosioni hanno distrutto oggi una sala da ballo nel sobborgo di Lisburn e la sede dell'industria meccanica locale di Derry (Guild Hall) che ospita gli uffici della commissione edilizia cittadina. Un'altra bomba, in Donegal Road a Belfast, ha provocato questo pomeriggio 13 feriti.

I danni della violenza protestante (autobus e veicoli privati sequestrati e adoperati nelle barricate) sono stati per il momento valutati in un centinaio di milioni di lire. Tutto sta ad indicare che la situazione va precipitando. La Camera dei Comuni a Londra ha discusso stamattina i risultati e le prospettive della « iniziativa » intrapresa dal governo conservatore in Ulster per il disarmo dei repubblicani. La responsabilità diretta è stata lanciata agli ultimi due o tre mesi non è lunginiero malgrado le giustificazioni e l'ottimismo ufficiale dell'onore-

Dal nostro corrispondente LONDRA, 12. Decine di famiglie cattoliche hanno dovuto essere evasate stamattina dal quartiere di Ardoyne a Belfast, ripetutamente preso di mira dai squadristi protestanti. Durante i prolungati scontri tre persone perdono la vita. Un altro, gravissimo segno di quel tentativo di pogrom contro la minoranza che, tante volte minacciato dai gruppi orangisti, l'esercito britannico ha finora fatto assai poco per impedire. Come si è già detto l'artificio ricorrente della cosiddetta « guerra di posizione » viene strumentalizzato dall'amministrazione inglese per accreditare una sua funzione « pacificatrice » e imporre quindi la « legge » e il disarmo totale alla resistenza repubblicana irlandese.

Ma i compiti di autodifesa, per quest'ultima sono più che mai d'attualità. La battaglia di ieri è stata provocata a freddo dai ceccini protestanti che sparavano sulla folla cattolica che si era radunata nel quartiere di Old Park e Ardoyne. La raffica iniziale abbatté un giovane cattolico che moriva subito dopo. I primi incidenti riguardavano le barricate e la propria battaglia, una delle più accanite dal 1969 ad oggi. I soldati inglesi intervennero tardivamente, e a loro volta furono colpiti da proiettili per il tiro protestante. Due uomini cadevano successivamente in questa sorta di duello triangolare dove le posizioni dei repubblicani erano difese e si facevano via via più confuse.

Mentre i militari britannici entravano in azione con la consueta durezza contro i cattolici, i terroristi protestanti hanno potuto operare impunemente dando pieno corso alla loro manovra intimidatoria. Le barricate e gli sberamenti stradali hanno effettivamente paralizzato Belfast per 48 ore. I ghetti cattolici ripuliti e isolati sono stati messi sotto assedio. Poi si è lanciata l'aggressione culminata, come si è detto, con l'esplosione di un centinaio di bombe davanti al ospedale dei bambini terrorizzati dal criminale assalto.

Uno dei due militari inglesi feriti ieri notte, un caporale di 24 anni, è morto stamattina all'ospedale. Il totale delle perdite inglesi sale adesso a 77.

Il tentativo di violenza continua e si aggrava dovunque. Due grosse esplosioni hanno distrutto oggi una sala da ballo nel sobborgo di Lisburn e la sede dell'industria meccanica locale di Derry (Guild Hall) che ospita gli uffici della commissione edilizia cittadina. Un'altra bomba, in Donegal Road a Belfast, ha provocato questo pomeriggio 13 feriti.

I danni della violenza protestante (autobus e veicoli privati sequestrati e adoperati nelle barricate) sono stati per il momento valutati in un centinaio di milioni di lire. Tutto sta ad indicare che la situazione va precipitando. La Camera dei Comuni a Londra ha discusso stamattina i risultati e le prospettive della « iniziativa » intrapresa dal governo conservatore in Ulster per il disarmo dei repubblicani. La responsabilità diretta è stata lanciata agli ultimi due o tre mesi non è lunginiero malgrado le giustificazioni e l'ottimismo ufficiale dell'onore-

Dal nostro corrispondente LONDRA, 12. Decine di famiglie cattoliche hanno dovuto essere evasate stamattina dal quartiere di Ardoyne a Belfast, ripetutamente preso di mira dai squadristi protestanti. Durante i prolungati scontri tre persone perdono la vita. Un altro, gravissimo segno di quel tentativo di pogrom contro la minoranza che, tante volte minacciato dai gruppi orangisti, l'esercito britannico ha finora fatto assai poco per impedire. Come si è già detto l'artificio ricorrente della cosiddetta « guerra di posizione » viene strumentalizzato dall'amministrazione inglese per accreditare una sua funzione « pacificatrice » e imporre quindi la « legge » e il disarmo totale alla resistenza repubblicana irlandese.

Ma i compiti di autodifesa, per quest'ultima sono più che mai d'attualità. La battaglia di ieri è stata provocata a freddo dai ceccini protestanti che sparavano sulla folla cattolica che si era radunata nel quartiere di Old Park e Ardoyne. La raffica iniziale abbatté un giovane cattolico che moriva subito dopo. I primi incidenti riguardavano le barricate e la propria battaglia, una delle più accanite dal 1969 ad oggi. I soldati inglesi intervennero tardivamente, e a loro volta furono colpiti da proiettili per il tiro protestante. Due uomini cadevano successivamente in questa sorta di duello triangolare dove le posizioni dei repubblicani erano difese e si facevano via via più confuse.

Mentre i militari britannici entravano in azione con la consueta durezza contro i cattolici, i terroristi protestanti hanno potuto operare impunemente dando pieno corso alla loro manovra intimidatoria. Le barricate e gli sberamenti stradali hanno effettivamente paralizzato Belfast per 48 ore. I ghetti cattolici ripuliti e isolati sono stati messi sotto assedio. Poi si è lanciata l'aggressione culminata, come si è detto, con l'esplosione di un centinaio di bombe davanti al ospedale dei bambini terrorizzati dal criminale assalto.

Uno dei due militari inglesi feriti ieri notte, un caporale di 24 anni, è morto stamattina all'ospedale. Il totale delle perdite inglesi sale adesso a 77.

Il tentativo di violenza continua e si aggrava dovunque. Due grosse esplosioni hanno distrutto oggi una sala da ballo nel sobborgo di Lisburn e la sede dell'industria meccanica locale di Derry (Guild Hall) che ospita gli uffici della commissione edilizia cittadina. Un'altra bomba, in Donegal Road a Belfast, ha provocato questo pomeriggio 13 feriti.

I danni della violenza protestante (autobus e veicoli privati sequestrati e adoperati nelle barricate) sono stati per il momento valutati in un centinaio di milioni di lire. Tutto sta ad indicare che la situazione va precipitando. La Camera dei Comuni a Londra ha discusso stamattina i risultati e le prospettive della « iniziativa » intrapresa dal governo conservatore in Ulster per il disarmo dei repubblicani. La responsabilità diretta è stata lanciata agli ultimi due o tre mesi non è lunginiero malgrado le giustificazioni e l'ottimismo ufficiale dell'onore-

Progressi dell'unità in Francia

CGT e CFDT d'accordo per azioni comuni

Esse culmineranno in un nuovo sciopero nazionale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. L'unità d'azione sindacale e politica ha compiuto nuovi passi in avanti in Francia in questi ultimi giorni accendendo le preoccupazioni del governo in seno al quale si parla, con sempre maggiore insistenza, di elezioni anticipate.

Sabato, al termine di una discussione di cinque ore, la CGT (Confederazione generale del lavoro) e la CFDT (Confederazione francese democratica dei lavoratori) hanno fissato le grandi linee di un piano d'azione rivendicativo comune che, avendo come primo obiettivo il salario minimo a mille franchi (120 mila lire) e la pensione a sessanta anni, si estende poi alle condizioni di lavoro, alla diminuzione dell'orario settimanale senza diminuzione delle retribuzioni, alla stabilità dell'impiego, alla parità dei diritti tra lavoratori francesi e lavoratori immigrati.

E' interessante sottolineare, a questo proposito, che la CGT — secondo sindacato di Francia per ordine di importanza — ha rifiutato di partecipare il 7 giugno scorso allo sciopero nazionale indetto dalla CGT per il salario minimo a mille franchi e la pensione a sessanta anni. Alla televisione, davanti ad un gruppo di giornalisti invitati a dibattere con lui della situazione sindacale in Francia, il segretario generale della CGT, Seguy, aveva spiegato in questi termini la differenza di strategia tra il suo sindacato e la CFDT: « Frendiamo la vecchia immagine del capitalismo come una piovra i cui tentacoli si estendono su tutta l'economia francese. La CFDT prevede una strategia che consiste ad attaccare tentacolo per tentacolo. Noi siamo d'accordo di partecipare a queste lotte parziali con la CFDT ma pensiamo che tanto in quanto necessaria una azione nazionale, cioè sia necessario assicurare un buon colpo sulla testa della piovra. E qui la CFDT è d'accordo con noi fino a se stessa questa forma d'azione nazionale ».

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Crisi in vista in Giappone

Forse imminenti le dimissioni di Eisaku Sato

Il primo ministro accusato di essere troppo conservatore e filo-americano e di non voler « aprire » alla Cina - Conclusa la visita di Kissinger

TOKYO, 12. Il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, è rientrato per Washington dopo una visita di due giorni in Giappone. Scopo del viaggio era quello di placare l'irritazione del governo giapponese nei confronti della mancata consultazione prima dei viaggi del presidente americano a Pechino e a Mosca, di rassicurare i suoi interlocutori che gli Stati Uniti « non hanno mai messo da parte il Giappone ». Kissinger ha avuto colloqui con il premier Sato e con uno dei probabili successori di Sato alla presidenza del consiglio, il ministro del commercio estero e dell'industria Tanaka, ed ha rivolto all'imperatore Hirohito l'invito a visitare gli USA « in una data conveniente ».

A sua volta, Hirohito ha invitato a visitare il Giappone. Né l'una, né l'altra visita potranno comunque aver luogo — si precisa — prima delle elezioni politiche americane del novembre prossimo.

Durante una conferenza stampa riservata ai soli giornalisti giapponesi, Tanaka ha detto che Kissinger gli ha riferito che il governo americano « auspica la partecipazione del Giappone a una conferenza di sbruttamento di giacimenti petroliferi siberiani di Tyumen ».

Parlando con i giornalisti prima della partenza a Tokyo, Kissinger ha tentato di giustificare la nuova « escalation » aggressiva nel Vietnam, presentandola bugiamente come una azione « difensiva » decisa da Nixon « con riluttanza » solo « dopo che l'esercito nord-vietnamita aveva lanciato tre nuovi offensivi nel Sud Vietnam ». Kissinger ha aggiunto che « l'unica condizione che gli americani non potranno accettare per porre fine alla guerra nel Vietnam è quella di istituire un governo comunista a Saigon ».

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla maggioranza.

Massaggio di Kossighin al vertice di Rabat

Si delinea il tentativo di pogrom della destra protestante

Gli squadristi hanno sparato sulla folla dei quartieri di Old Park e Ardoyne - Decine di famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case - Ma le truppe britanniche continuano a colpire le forze repubblicane irlandesi - Il governo di Londra protesterà ufficialmente per il discorso di Gheddafi

Dal nostro corrispondente LONDRA, 12. Decine di famiglie cattoliche hanno dovuto essere evasate stamattina dal quartiere di Ardoyne a Belfast, ripetutamente preso di mira dai squadristi protestanti. Durante i prolungati scontri tre persone perdono la vita. Un altro, gravissimo segno di quel tentativo di pogrom contro la minoranza che, tante volte minacciato dai gruppi orangisti, l'esercito britannico ha finora fatto assai poco per impedire. Come si è già detto l'artificio ricorrente della cosiddetta « guerra di posizione » viene strumentalizzato dall'amministrazione inglese per accreditare una sua funzione « pacificatrice » e imporre quindi la « legge » e il disarmo totale alla resistenza repubblicana irlandese.

Ma i compiti di autodifesa, per quest'ultima sono più che mai d'attualità. La battaglia di ieri è stata provocata a freddo dai ceccini protestanti che sparavano sulla folla cattolica che si era radunata nel quartiere di Old Park e Ardoyne. La raffica iniziale abbatté un giovane cattolico che moriva subito dopo. I primi incidenti riguardavano le barricate e la propria battaglia, una delle più accanite dal 1969 ad oggi. I soldati inglesi intervennero tardivamente, e a loro volta furono colpiti da proiettili per il tiro protestante. Due uomini cadevano successivamente in questa sorta di duello triangolare dove le posizioni dei repubblicani erano difese e si facevano via via più confuse.

Mentre i militari britannici entravano in azione con la consueta durezza contro i cattolici, i terroristi protestanti hanno potuto operare impunemente dando pieno corso alla loro manovra intimidatoria. Le barricate e gli sberamenti stradali hanno effettivamente paralizzato Belfast per 48 ore. I ghetti cattolici ripuliti e isolati sono stati messi sotto assedio. Poi si è lanciata l'aggressione culminata, come si è detto, con l'esplosione di un centinaio di bombe davanti al ospedale dei bambini terrorizzati dal criminale assalto.

Uno dei due militari inglesi feriti ieri notte, un caporale di 24 anni, è morto stamattina all'ospedale. Il totale delle perdite inglesi sale adesso a 77.

Il tentativo di violenza continua e si aggrava dovunque. Due grosse esplosioni hanno distrutto oggi una sala da ballo nel sobborgo di Lisburn e la sede dell'industria meccanica locale di Derry (Guild Hall) che ospita gli uffici della commissione edilizia cittadina. Un'altra bomba, in Donegal Road a Belfast, ha provocato questo pomeriggio 13 feriti.

I danni della violenza protestante (autobus e veicoli privati sequestrati e adoperati nelle barricate) sono stati per il momento valutati in un centinaio di milioni di lire. Tutto sta ad indicare che la situazione va precipitando. La Camera dei Comuni a Londra ha discusso stamattina i risultati e le prospettive della « iniziativa » intrapresa dal governo conservatore in Ulster per il disarmo dei repubblicani. La responsabilità diretta è stata lanciata agli ultimi due o tre mesi non è lunginiero malgrado le giustificazioni e l'ottimismo ufficiale dell'onore-

I danni della violenza protestante (autobus e veicoli privati sequestrati e adoperati nelle barricate) sono stati per il momento valutati in un centinaio di milioni di lire. Tutto sta ad indicare che la situazione va precipitando. La Camera dei Comuni a Londra ha discusso stamattina i risultati e le prospettive della « iniziativa » intrapresa dal governo conservatore in Ulster per il disarmo dei repubblicani. La responsabilità diretta è stata lanciata agli ultimi due o tre mesi non è lunginiero malgrado le giustificazioni e l'ottimismo ufficiale dell'onore-

Da una missione dell'ICE a Sofia

Discusse le prospettive degli scambi industriali fra Italia e Bulgaria

Dal nostro corrispondente SOFIA, 12. Ha concluso i suoi incontri a Sofia una importante missione economica italiana inviata dall'ICE su incarico del ministero del Commercio estero. La missione era guidata da un alto funzionario (DC) ed era composta da operatori economici di quattro distinti settori industriali: delle macchine tessili, delle macchine per lavori stradali, delle macchine utensili e degli strumenti elettronici per l'automazione.

Membri della delegazione hanno avuto incontri con i principali esponenti delle Unioni economiche di Stato e delle industrie di rispettivo interesse, con numerose personalità politiche che occupano il primo vice presidente dell'Assemblea nazionale, Milco Tarabanov.

Da parte bulgara si è insistito sulla necessità di approfondire i rapporti di collaborazione economica, industriale e tecnica tra i due paesi. La delegazione italiana, nel condividere questo punto di vista, ha sottolineato la esigenza di ottenere dalle fonti locali un maggior numero di informazioni dettagliate sulle necessità del mercato bulgaro.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Da una missione dell'ICE a Sofia

Discusse le prospettive degli scambi industriali fra Italia e Bulgaria

Dal nostro corrispondente SOFIA, 12. Ha concluso i suoi incontri a Sofia una importante missione economica italiana inviata dall'ICE su incarico del ministero del Commercio estero. La missione era guidata da un alto funzionario (DC) ed era composta da operatori economici di quattro distinti settori industriali: delle macchine tessili, delle macchine per lavori stradali, delle macchine utensili e degli strumenti elettronici per l'automazione.

Membri della delegazione hanno avuto incontri con i principali esponenti delle Unioni economiche di Stato e delle industrie di rispettivo interesse, con numerose personalità politiche che occupano il primo vice presidente dell'Assemblea nazionale, Milco Tarabanov.

Da parte bulgara si è insistito sulla necessità di approfondire i rapporti di collaborazione economica, industriale e tecnica tra i due paesi. La delegazione italiana, nel condividere questo punto di vista, ha sottolineato la esigenza di ottenere dalle fonti locali un maggior numero di informazioni dettagliate sulle necessità del mercato bulgaro.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Da una missione dell'ICE a Sofia

Discusse le prospettive degli scambi industriali fra Italia e Bulgaria

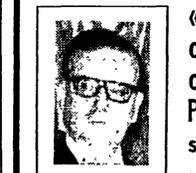
Dal nostro corrispondente SOFIA, 12. Ha concluso i suoi incontri a Sofia una importante missione economica italiana inviata dall'ICE su incarico del ministero del Commercio estero. La missione era guidata da un alto funzionario (DC) ed era composta da operatori economici di quattro distinti settori industriali: delle macchine tessili, delle macchine per lavori stradali, delle macchine utensili e degli strumenti elettronici per l'automazione.

Membri della delegazione hanno avuto incontri con i principali esponenti delle Unioni economiche di Stato e delle industrie di rispettivo interesse, con numerose personalità politiche che occupano il primo vice presidente dell'Assemblea nazionale, Milco Tarabanov.

Da parte bulgara si è insistito sulla necessità di approfondire i rapporti di collaborazione economica, industriale e tecnica tra i due paesi. La delegazione italiana, nel condividere questo punto di vista, ha sottolineato la esigenza di ottenere dalle fonti locali un maggior numero di informazioni dettagliate sulle necessità del mercato bulgaro.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.



« Con me, c'è il popolo cileno che entra al Palazzo della Moneda* » Salvador Allende il 4-11-1970

per permettervi di conoscere dall'interno « LA VIA CILENA VERSO IL SOCIALISMO »

Unità Vacanze organizza UN VIAGGIO DI STUDIO in



Venticinque giorni dal 2 al 27 agosto

• SEGNALIAMO CHE LA DISTANZA MILANO/SANTIAGO E' TRE VOLTE SUPERIORE DELLA DISTANZA DI MILANO/NEW YORK

Nel corso di questo viaggio di studio UNITA' VACANZE vi propone

DEGLI INCONTRI

- con i militanti politici e sindacali
• con giornalisti, minatori e studenti
• con i rappresentanti del Partito Comunista Cileno
• con i rappresentanti del governo

DELLE VISITE

- Di un centro della riforma agraria
• delle miniere di rame di Chuquicamata
• dei « poblaciones » di Santiago

DEI VIAGGI

- a Valparaiso (il più grande porto cileno)
• a Antofagasta (capitale della provincia d'Atacama, principale produttrice di nitrato e di rame)
• ad Arica e Tacna (città indiane ed importanti centri della cultura Incas)

Questo è solo una parte del programma, che potete richiedere direttamente a UNITA' VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano Telefono 64.20.851 interno 225